

UFFICIO NAZIONALE PER LA PASTORALE DELLA SALUTE

Presentazione del Manifesto *Dignitas Curae*

Palazzo Montecitorio, Roma

25 gennaio 2024

Signor Presidente della Camera dei Deputati,  
Eminenza Reverendissima,  
Signor Ministro della Salute  
Chiarissimi Professori,  
Autorità presenti,  
gentili signore e signori,

gli ultimi tre anni hanno visto protagonista della vita del nostro Paese un piccolo **virus**, un veleno che ha provocato molta sofferenza. Anche chi non è stato toccato dalla malattia ha visto la propria vita cambiare, abitudini, ritmi e, soprattutto, **relazioni**. Gli effetti di questa esperienza hanno modificato il tessuto sociale e, più o meno consciamente, il rapporto stesso con il senso della vita.

Tra i più colpiti da questi effetti collaterali sono i **curanti**, tutti quei professionisti che hanno scelto di prendersi cura dei sofferenti e che, a causa di questa scelta, hanno pagato un prezzo piuttosto alto.

Sull'altro fronte, quello dei **sofferenti**, lo stordimento è stato tale che un ampio meccanismo di rimozione vorrebbe dimenticare presto il male e le fatiche vissute.

Sarebbe un'occasione persa non avviare una profonda **riflessione sul senso** di ciò che è accaduto.

Ogni crisi provoca un effetto di **svelamento**, emergono i punti deboli del sistema perché sono tra i primi a cedere. Dalle crisi se ne esce rafforzati se si interviene con forza su questi punti di vulnerabilità.

Il rapporto tra curanti e curati **era già in crisi** prima della pandemia, evidenziando un sistema di cura che non era, e non è, in grado di farsi carico **in modo integrale, veramente olistico**, dei bisogni di salute della persona. È nota la lista delle **difficoltà da superare**. Appare però meno evidente ai più che la **qualità della relazione** sia la determinante fondamentale per invertire quella percezione, presente nella popolazione, di un sistema che **'non ascolta'**, quindi **'non cura'**. Si rende necessaria la messa in discussione non tanto di modelli organizzativi o gestionali, non tanto di finanziamenti o investimenti, sempre necessari, quanto piuttosto dei **modelli di cura**. A conferma di questo registriamo la fatica e lo stato di insoddisfazione anche dei curanti stessi.

Per troppo tempo la rimozione della **dimensione empatica** nella formazione dei giovani sanitari ci ha illuso che il medico, ben distaccato dalla sofferenza del paziente, sarebbe stato più



capace di razionalità scientifica. In realtà, oltre a non accogliere il malato e negandosi una piena relazione, **il medico stesso ha smarrito il senso originale della sua scelta**. La conferma la troviamo nel rifiuto di **accedere ad alcune specializzazioni mediche** molto impegnative.

Papa Francesco ci ha ricordato recentemente che «prendersi cura del malato significa anzitutto **prendersi cura delle sue relazioni**, di tutte le sue relazioni»<sup>1</sup> e ancora «quanto significativo sia questo cambiamento per la pratica medica nel favorire una **nuova armonia** nel rapporto tra medico e paziente».<sup>2</sup>

L'Italia ha un grande Servizio Sanitario Nazionale, che come ha ricordato il nostro Presidente della Repubblica «è un patrimonio prezioso da difendere e adeguare»<sup>3</sup>, ma soffre di un **mancato riconoscimento** del lavoro svolto. C'è una differenza tra 'essere curati' e 'sentirsi curati', e questa sta nella **qualità della relazione di cura**, che non può essere soltanto diagnosi, terapia, trattamenti (e in questo siamo molto bravi), ma anche e soprattutto **apertura di uno spazio empatico** in cui si realizzi l'incontro di due persone, curante e curato.

Il testo del **Manifesto** oggi presentato è necessario, ampio e condivisibile. Ringrazio vivamente la Fondazione *Dignitas Curae*, con il suo Presidente prof. Massetti, per aver aperto questo spazio di riflessione e confronto, auspicando che quanto prodotto finora possa essere di stimolo per ciascuno a tornare a riflettere sugli stili di cura. L'Ufficio Nazionale per la pastorale della salute della Conferenza Episcopale Italiana se ne farà promotore.

Ne gioveranno tutti, **persone curanti e persone curate**, perché in estrema sintesi, secondo la nostra visione, la medicina, la ricerca e tutta l'organizzazione sanitaria si risolve in '**persone che curano persone**'.

Grazie.

sac. Massimo Angelelli  
*Direttore*

---

<sup>1</sup> Messaggio del Santo Padre per la XXXII Giornata Mondiale del Malato (11 febbraio 2024), del 13.01.2024

<sup>2</sup> Messaggio del Santo Padre ai partecipanti alla Conferenza Internazionale organizzata dalla Pontificia Accademia per la Vita, del 19.01.2024

<sup>3</sup> S. Mattarella, 2 ottobre 2023

